



## Luci sul delitto dell'Olgiata 20 anni dopo fermato il domestico della contessa

**Alberica Filo della Torre fu strangolata e colpita alla testa con uno zoccolo nella sua villa il 10 luglio 1999. Ieri è stato fermato Winston Manuel, il domestico filippino «incastrato» dalla prova del Dna.**

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
politica@unita.it

Il dna era impresso dentro una piccola macchia di sangue, sul lenzuolo del letto dove fu consumato il delitto. Così, clamorosamente, dopo 20 anni, è stato incastrato l'uomo che secondo gli investigatori è l'assassino della contessa Alberico Filo Della Torre, uccisa a Roma nella sua villa all'Olgiata il 10 luglio del 1991. Si tratta del filippino Winston Manuel Reves, 40 anni, ex domestico della nobildonna. L'uomo è stato fermato ieri nell'abitazione romana dove stava prestando servizio dai carabinieri del nucleo investigativo di via Inselci, che in questi ultimi tre anni hanno lavorato sul caso in silenzio, da quando le indagini hanno ripreso a camminare su richiesta del marito della defunta Alberica, Pietro Mattei, che aveva sollecitato analisi del dna con l'ausilio delle nuove tecnologie su reperti trascurati da parte di chi aveva investigato sul caso negli anni passati. Winston, per il quale il pm Perla Loy ha ipotizzato il concreto pericolo di fuga, venne indagato già all'epoca del delitto, insieme al figlio della maestra che si prendeva cura dell'educazione dei figli della contessa, Roberto Iacono. Mai arrestati, i due furono in seguito furono scagionati e l'indagine che li vedeva coinvolti poi archiviata, anche se per entrambi era stato individuato un possibile movente. In particolare era emerso che Winston avrebbe dovuto restituire alla nobildonna un milione di lire e che per questo era stato più volte visto discutere animatamente con lei. E dall'esame della scena del crimine, subito si era pensato a un delitto d'impeto, che aveva fatto da epilogo di una furiosa lite: l'assassino era entrato di prima mattina nella stanza da letto della donna e dopo averla picchiata l'aveva strangolata, infliggendole poi il colpo di grazia alla testa, con uno zoccolo.

Quella sera Alberica, che era madre di due figli, doveva festeggiare l'anniversario di matrimonio con l'imprenditore Mattei e per l'allestimento del party, nella residenza, c'era un

via vai i gente. Di qui le difficoltà ad individuare la persona che era riuscita senza essere notata ad introdursi nell'appartamento privato della contessa e quindi nella sua camera da letto in un'orario così inusuale, visto che l'omicidio era stato scoperto alle nove di mattina.

Era il 2007 quando a seguito di un'istanza dell'avvocato Giuseppe Marazzita, rappresentante legale di Mattei, il Ris iniziò a sottoporre al test del dna cinque reperti, tra cui i jeans di Winston e quelli di Iacono su cui erano state trovate tracce ematiche, anche se queste già risultavano compatibili, nelle analisi precedenti, col sangue dei rispettivi proprietari. Le nuove perizie non avevano trascurato la biancheria che indossava la contessa la mattina del delitto, lo zoccolo con cui fu colpita più volte alla testa e un lenzuolo, proprio quello su cui era stampato il dna di Winston.

«È una notizia che vorrei commentare quando si saprà qualcosa in più. Tuttavia provo grande soddisfazione. Avevamo fatto bene ad opporci alla richiesta di archiviazione formulata negli anni scorsi sulla base di un accertamento tecnico da noi considerato fallace - ha dichiarato il legale del marito della contessa - Quel che appare certo è che gli accertamenti svolti in passato non erano stati fatti in modo adeguato».

**MILANO**

### Titolare di agenzia di formazione ucciso con 11 coltellate

**MILANO** ■ Ci sono almeno due dipendenti della società di formazione lavoro che hanno assistito all'omicidio di Ettore Vitiello, 58 anni, il titolare di questa agenzia, assassinato ieri sera con 11 coltellate. I dipendenti hanno sentito del trambusto all'interno dell'ufficio dell'uomo e subito dopo le sue invocazioni di aiuto. Quando hanno guardato in direzione della porta hanno visto la vittima accasciarsi poco in una pozza di sangue. L'assassino, un uomo la cui descrizione fornita dai testimoni è al vaglio degli agenti della Squadra Mobile di Milano, è fuggito portando via con sé l'arma. I dipendenti dell'agenzia hanno detto di non aver mai visto l'uomo frequentare l'ufficio della vittima. Diversi dipendenti delle altre società presenti all'interno del civico 3 di via Antonelli, sono stati portati negli uffici della Questura.



### UN MISSILE ALL'URANIO

Le autorità militari italiane hanno sempre negato la presenza di sostanze nocive, anche se alcuni giorni fa un ex maresciallo in pensione ha ammesso che a metà degli anni Ottanta i tedeschi sperimentarono qui un missile all'uranio impoverito. Verità che affiorano a brandelli, come a brandelli affiorano, dalla terra e dal mare, le discariche abusive di missili, razzi e materiali pericolosi che disseminano gli oltre 12.000 ettari occupati dalla base.

### La risposta di La Russa Il ministero della Difesa smentisce relazioni tra il poligono e la salute

L'ultima scoperta risale a ieri, quando gli agenti del corpo forestale e di vigilanza ambientale hanno trovato apparecchiature elettriche, lamiere, fusti metallici, amianto, pneumatici, gomme e cavi elettrici: l'ennesimo cimitero bellico. Il sospetto è che i materiali seppelliti sotto terra abbiano potuto avvelenare le falde acquifere.

Il centrosinistra ha chiesto a più riprese la sospensione immediata dell'attività militare: una moratoria in attesa che l'indagine della magistratura faccia chiarezza. Ma il governo è sordo: l'ultimo schiaffo è arrivato pochi giorni fa, quando il ministero della Difesa, rispondendo a un'interpellanza dell'Idv, ha negato qualsiasi relazione fra la presenza del poligono e la salute della gente. ❖

### POLEMICA NUCLEARE

#### Rubbia a Veronesi «Vada a Fukushima» «Sì, ci andrò»

**ROMA** ■ «Suggerirei a Veronesi di fare una visita in Giappone per vedere di persona che cosa sta accadendo». È il premio nobel per la fisica Carlo Rubbia a rivolgersi così al presidente dell'Agenzia per la Sicurezza Nucleare, Umberto Veronesi, esprimendo tutte le sue perplessità sulle centrali nucleari. Invito subito accettato da Veronesi. «Il suggerimento di Rubbia mi fa piacere - ha detto l'oncologo - Era già nei miei programmi una visita a Fukushima, appena possibile, per un'ispezione accurata delle centrali insieme a una equipe di esperti. Sono d'accordo con lui: è fondamentale capire le cause dell'incidente, e valutarne con lucidità le conseguenze in termini di salute delle persone e di salvaguardia dell'ambiente, nel breve, medio e lungo termine. Concordo sul fatto che l'incertezza (e anche il comprensibile panico di questo momento) non ci aiuti a prendere le decisioni migliori per il futuro». Insomma il dibattito sul nucleare coinvolge anche due noti scienziati come Rubbia e Veronesi. E il nobel italiano, nel corso dell'inaugurazione di un nuovo esperimento nei laboratori del Gran Sasso, il progetto Icarus alla ricerca del lato oscuro della materia) non si tira indietro: «Non ho mai detto che il nucleare vada spazzato via, ma oggi serve un momento di riflessione».